

Quarta generazione poetica italiana

Recensione di: Luciano Anceschi, Piero Chiara, Luciano Erba, *Gli anni di Quarta generazione*, a cura di Serena Contini, prefazione di Giorgio Luzzi, Varese, Nuova editrice Magenta, 2014, 343 p., ISBN: 9788888903453, € 20,00.

Fabrizio Miliucci

A sessant'anni esatti dall'uscita dell'antologia *Quarta generazione* (1954) la casa editrice Magenta di Varese la ripubblica in versione anastatica offrendola allo studioso e al semplice lettore in un elegante cofanetto insieme con questo supplementare *Gli anni di Quarta generazione* (a cura di Serena Contini, *Esperienze vitali della poesia* è il sottotitolo) ovvero la trascrizione dei carteggi inerenti l'impresa dei curatori Piero Chiara e Luciano Erba che dialogano fra di loro e con Luciano Anceschi, direttore della collana *Oggetto e Simbolo* presso cui l'antologia uscirà come secondo volume a due anni di distanza dall'altrettanto celebre *Linea lombarda*. Il libro si compone di una nota dell'editore Dino Azzalin seguita da una prefazione di Giorgio Luzzi e da una nota al testo della curatrice, cui si devono anche le informatissime note che corredano i carteggi Chiara-Erba, Anceschi-Chiara e Anceschi-Erba riportate nel corpo centrale. Chiude il volume un'appendice a cura di Francesca Boldrini in cui, prima degli indici, sono riprodotte trentatré schede biobibliografiche poste in ordine alfabetico, una per ogni autore compreso nel florilegio, e ancora un elenco delle principali recensioni pubblicate all'uscita di *Quarta generazione* da autorevoli lettori come ad esempio Giudici, Sanguineti e Montale.

Lo studio condotto da Serena Contini sulla triangolazione epistolare fra i curatori dell'antologia e il curatore di collana serve ad inquadrare con maggiore sicurezza alcuni dei presupposti che portarono all'elenco definitivo di nomi scelti per rappresentare *la giovane poesia* (questo il sottotitolo della raccolta) con riferimento agli anni 1945-1954: un decennio particolarmente delicato in cui si richiedeva alla cultura in generale e alla poesia in particolare una risposta o forse una reazione, addirittura una giustificazione ai lunghi anni di regime e soffocamento delle libertà individuali fino al precipitare della guerra. La ricerca di una nuova maniera (*Nuovi poeti*, *I poeti nuovi*, *Nuove voci della poesia italiana* erano alcuni dei titoli alternativi) spezzava il secolo in due metà esatte ponendo fra padri, fratelli maggiori e fratelli minori il *prima* e il *dopo* che ancora caratterizzano gli inquadramenti generali della poesia italiana del secolo XX. Il titolo dell'antologia, 'di chiara ed esplicita derivazione macriniana' (p. 23) tendeva verso una problematica se non polemica continuità con le generazioni precedenti, di cui è implicitamente proposta anche una sorta di appropriazione; i nomi degli antologizzati sono quelli di Pasolini, Zanzotto, Orelli, Spaziani, Scotellaro, Risi, Pierri, Bodini, Turoldo, lo stesso Erba, Accrocca, Volponi, Guidacci, Merini più un elenco di altri meno fortunati ma comunque interessanti come

Bellintani, Budigna, Capelli, Almansi, Soavi, Marniti, Modesti, Bona, Artoni, Lucchese, Fratini, Visconti, Guatelli, Manacorda, Campiotti, Sala e Conti.

Sulla lista di questi trentatré i curatori dialogano a lungo, decretando anche qualche illustre esclusione come quella di Giacinto Spagnoletti. Ma le lettere, attinte dalla curatrice in vari archivi e fondi tra Varese, Pavia e Bologna, sopravanzano l'anno dell'antologia e danno conto al lettore di un continuo e frenetico commercio di idee (e di casi privati) svolto approssimativamente tra il 1951 e il 1960: nove anni fitti di nomi, riferimenti e vicende nel continuo svolgersi di una ricerca che porterà, ma per altre vie rispetto a quelle pronosticate a caldo negli anni del post-Liberazione, al tanto vagheggiato rinnovamento della tradizione poetica. Un segnale di questa tendenza potrebbe ad esempio essere colto nella comparsa fra queste stesse lettere della rivista che si porrà a capostipite di una gioventù nuova; così scrive Anceschi in data 17 maggio 1957: 'Caro Erba, alla fine di ottobre uscirà a Milano una "rivista di letteratura" che s'intitola "Il Verri". La rivista si propone di ristabilire la nozione di letteratura nel senso più ampio e più aperto, e si occuperà di questioni critiche, estetiche, filosofiche, con un'attenzione al più vivo e intimo movimento del pensiero del tempo. Pubblicherà anche poesie secondo le ragioni di poetica che ci interessano di più' (pp. 241-3).

Gli anni di Quarta generazione sintetizza un campione altamente significativo del clima letterario venutosi a creare dopo la guerra, e restituisce in maniera integrale la vitalità creatrice e ordinatrice di tre differenti protagonisti dalla fisionomia molto precisa uniti nell'intento di uno stesso obiettivo. Il lavoro della curatrice arricchisce il referto con un lavoro di commento (lo ripetiamo) informatissimo, che rende in nota ogni ulteriore delucidazione di cui il lettore ha bisogno per adempiere alla piena comprensione, è giusta anche la scelta di ampliare le poche informazioni biobibliografiche offerte in origine nell'antologia e infine quella di dare una lista delle principali recensioni, utile a farsi un'idea più precisa di quale sia stata la ricezione di questo importante volume che rappresentò e rappresenta una delle stazioni decisive, forse la più vitale del suo tempo, per la formazione di un canone e di una tradizione del contemporaneo.

Fabrizio Miliucci

Università Degli Studi Roma Tre
Dipartimento Studi Umanistici - Facoltà Lettere
Via Ostiense 234,
00144 Roma (Italia)
fabrizio.miliucci@uniroma3.it